

Cecoslovacchia.

La Cecoslovacchia è molto ricca di musei tecnici e tecnologici (i due musei nazionali di Praga e Koscice, numerosi musei all'aria aperta in zone di antica tradizione industriale, istituti di studio e di ricerca sul patrimonio industriale ecc.) cui è assegnato un ruolo importante nella formazione di una cultura di massa fondata sul principio politecnico. Al centro dell'intervento di questi musei per la conservazione del patrimonio industriale è la macchina, interpretata come prodotto di una situazione sociale e al tempo stesso agente di una trasformazione dei rapporti tra gli uomini.

L'arco temporale qui considerato non si limita ai fenomeni della rivoluzione industriale ma si spinge fino alla tecnologia preistorica.

Francia.

In Francia la tradizione di scambio tra cultura scientifica e cultura umanistica ha nell'Illuminismo la sua prima matrice: si pensi soltanto all'*Encyclopedie* di Diderot e d'Alembert. Inoltre il peculiare ruolo dell'iniziativa statale nella storia francese si esprime anche nell'ambito della cultura e della progettazione industriale. L'Ecole Des Ponts ed Chaussees resta un esempio unico in Europa di scuola statale per la formazione di ingegneri, che hanno dato loro importanza decisiva alla struttura del territorio su scala-

nazionale. In Francia inoltre, si trovano alcuni degli esempi più significativi di manifatture settecentesche statali, alla cui realizzazione hanno concorso architetti e scienziati: la Saline de Chaux concepita dall'architetto Ledoux, ispettore delle saline reali; la Manufacture des Cristaux di Creusot, già fonderia reale; la "grande forge" progettata dal naturalista Buffon; ecc..

I due organismi principali per la conservazione e la catalogazione del patrimonio industriale sono il "Conservatoire National des Arts et Metiers" (fondato nel 1794) e il "Musée des Arts et Traditions Populaires". La Francia ha un sistema di musei estremamente integrato che la pone, in Europa, in una posizione di particolare rilievo. L'Ecomuseo della comunità urbana di Le Creusot costituisce un esempio della tendenza oggi prevalente, orientata verso la conservazione dell'ambiente - piuttosto che del singolo oggetto - che fa perno su una lettura antropologica del monumento industriale.

Polonia

Il concetto di archeologia industriale va riterito, in Polonia, alla nozione di cultura materiale. Per l'Istituto di cultura materiale di Varsavia "la cultura materiale è oggetto di una disciplina scientifica che studia la produzione dal punto di vista sociale e tecnico, la distribuzione, lo scambio e il consumo dei beni materiali" (). L'attività dell'istituto

tra l'altro si è concretata nella pubblicazione del Catalogo delle vestigia industriali in Polonia ed è ora concentrata sulla progettazione di rivitalizzazione di edifici industriali a fini culturali, turistici e didattici. Questo organismo si avvale di fondi del ministero della cultura e dell'arte e della cooperazione di sindacati ed enti locali.

Ci sono numerosi musei locali in aree di vecchia industrializzazione (la città di Lodz, vera e propria città-museo del primo industriale; la Slesia, la città di Dabrowa Garnicza, ecc.) coordinati dal "museo della Tecnica di Varsavia", che svolgono una intensa attività didattica e di ricerca scientifica.

Repubblica Democratica Tedesca

Dopo la fondazione della repubblica socialista il governo tedesco ha gettato le basi di una politica nazionale di conservazione dei monumenti industriali attraverso una specifica legislazione.

Si è istituito un catalogo nazionale e si sono fortemente potenziati i musei, concepiti come parte integrante del processo educativo. Ricordiamo il "Museum Für deutsche Geschichte" di Berlino, dove la storia dell'industria e della tecnologia sono presentate come elemento essenziale della storia della nazione tedesca. Importanti anche il museo minerario di Friburgo e il museo dei Trasporti di Dresda. D'altra parte molti grandi complessi industriali sono stati conservati in modo tale da costituire veri e propri musei all'aria aperta:

ad esempio i pozzi minerari di Zwickau, il centro industriale carbonifero di Zeitz e quello dell'area Oelsnitz-Erzgebirge.

Repubblica Federale Tedesca.

A causa della struttura federale dello stato tedesco non esiste un centro di documentazione per l'archeologia industriale a livello nazionale. Sono però da segnalare iniziative dei diversi Länder sul piano della catalogazione e della conservazione: un interessante esempio è fornito dall'esperienza condotta nella zona do Bochum (Ruhr) dove opera il Deutsche Bergbau Museum (Museo minerario tedesco). Si tratta di un intervento di conservazione "in situ" delle strutture relative ai pozzi minerari che risalgono alla fine dell'Ottocento. Questi resti sono molto importanti in termini di storia della tecnologia e per la straordinaria incidenza avuta sulla struttura del paesaggio.

Svezia

Anche in Svezia l'interesse per il monumento industriale assume un taglio di tipo sociologico a cui si accompagna una particolare attenzione per il valore architettonico dell'edilizia industriale.

Il dibattito, in Svezia, verte oggi sui criteri della conservazione, giacchè si è constatata una tendenza a privilegiare i luoghi dell'attività produttiva preindustriale considerati più attrattivi da un punto di vista turistico. Esistono comunque importanti

musei (Tekniska Museet e Museo ferroviario, entrambi di Stoccolma) e complessi - soprattutto minerari - trasformati in musei (le miniere di rame di Falun; gli altiforni di Ag; ecc.) che testimoniano il passato industriale della nazione.